



IL PARCO
NAZIONALE
DELL'ABRUZZO

Federazione Pro Montibus

Enti federati: Associazioni Pro Montibus, 24; Enti affini, 91 - Totale, 115.

Consiglio Federale.

Comm. prof. VITTORIO ALPE; comm. avv. MICHELE AMEGLIO; avv. ROMOLO ARCHI; cav. uff. prof. EMILIO BARAGIOLA; ing. SECONDO BAZZOCCHI; comm. L. V. BERTARELLI; cav. avv. G. G. BOLLA; dott. G. A. R. BORGHESE; A. BORIOLI; comm. prof. ANTONIO BORZI; cap. SERAFINO CAMOSSO; nob. patr. GUGLIELMO CALANDRI; ing. LEOPOLDO CANDIANI; comm. MAURIZIO CAPUANO; m.se GIOVANNI CAPPELLI; prof. FRIDIANO CAVARA; cav. uff. dott. D. B. CERUTTI; comm. dott. GIOVANNI CHIGGIATO; avv. cav. co. LUIGI CIBRARIO; comm. sen. co. GUARDINO COLLEONI; sen. EMILIO CONTI; comm. ing. ETTORE CONTI; dott. PIETRO COSTAMANTE; comm. ing. EMILIO DE BENEDETTI; comm. avv. ADOLFO DE BOSIS; co. GASTONE DI MIRAFLIORI-GUERRIERI, dep. al Parl.; sen. comm. ing. CARLO ESTERLE; DIRETTORE della Banca Popolare di Credito di Bologna; CARLO FORNASARI; prof. PIETRO FRANCIOSI; sen. avv. FILIPPO GARAVETTI; comm. dott. ALBERTO GEISSER; comm. sen. co. VETTOR GIUSTI DEL GIARDINO; ing. GUIDO GOBBI; cav. avv. co. ITALO GOLFARELLI DELLA MASSA; prof. MICHELE GORTANI, dep. al Parl.; prof. GUGLIELMO JOSA; co. MASSIMILIANO LEONARDI; dott. ROBERTO LEPETIT; comm. avv. FERRUCCIO MICCIANI; cav. prof. G. P. MAGRINI; DONATO MELCHIO; gr. uff. G. di MONTMAYOR; p.pe di MONTMAYOR; ing. CORRADO PATRIZI, dep. al Parl.; NALDO PIUTTI; cav. G. conte ANTONINO DI PRATO di Alessandria; PRESIDENTE della Deputazione Prov.le di Cosenza; PRESIDENTE della Deputazione Prov.le di Mantova; PRESIDENTE della Deputazione Prov.le di Parma; PRESIDENTE della Deputazione Prov.le di Pesaro-Urbino; PRESIDENTE della Deputazione Prov.le di Potenza; PRESIDENTE della Deputazione Prov.le di Torino; PRESIDENTE della Deputazione Prov.le di Vicenza; PRESIDENTE della Camera di Commercio e Industria di Torino; PRESIDENTE del Comitato di Mantovano per la Navigazione interna; PRESIDENTE del Comitato di Milano per la Navigazione interna; PRESIDENTE del Comitato Agrario di Roma; PRESIDENTE della Società Mercanti di Campagna di Roma; PRESIDENTE della Associazione Nazionale Italiana per il Movimento dei Forestieri; gr. uff. co. CESARE RANUZZI-SEGNI; sen. co. EUGENIO REBAUDENGO; comm. avv. PASQUALE REYTANI; sen. bar. GIOVANNI ROSSI; gr. uff. avv. B. RUINI, dep. al Parl.; comm. prof. ing. CESARE SARDINI; comm. prof. CESARE SERONO; cav. uff. avv. ENRICO SILVANI; SINDACO di Caltagirone; ICILIO SPACCIALBELLO; ing. ENRICO TONIOLO; cav. uff. prof. ALESSANDRO TROTTER; cav. avv. NICOLA TURILLI; prof. dott. ADRIANO VALENTI; avv. ALESSANDRO VILLA; dott. BERNARDO VINCENTI; cav. uff. dott. ANDREA VITTORELLI.



Comitato Esecutivo.

Gr. uff. G. B. MILIANI, deputato al Parlamento, *Presidente*; ing. AURELIO DRAGO, Deputato al Parlamento; comm. prof. TITO POGGI, segr. gen. della Società degli agricoltori italiani; gr. uff. avv. BARTOLOMEO RUINI, cons. di Stato, deputato al Parlamento; dott.

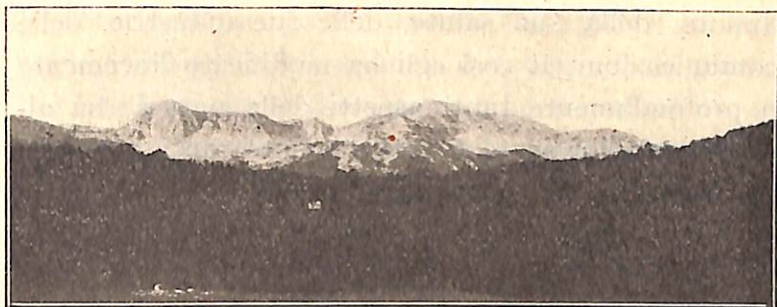
COMM. PROF. ROMUALDO PIROTTA
DIRETTORE DELL'ISTITUTO BOTANICO DELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA

IL PARCO NAZIONALE DELL'ABRUZZO



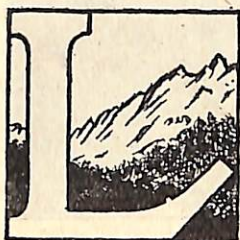
* * ROMA * FEDERAZIONE ITALIANA
DELLE ASSOCIAZIONI PRO MONTIBUS
ED ENTI AFFINI * 1917 * * * * *





MONTE META, DAI BISCURRI.
(Fot. L. SILENZI).

IL PARCO NAZIONALE DELL'ABRUZZO



L'UOMO di animo gentile, sia esso colto o incolto, sente la bellezza delle opere della natura, ne subisce il fascino, le ammira, e si commuove anche innanzi agli spettacoli naturali più belli, più grandiosi.

Ma l'uomo è stato sempre ed è il primo, il maggiore, il più accanito, spesso il più feroce nemico della natura, della quale fa pur parte e della quale pretende di essere l'opera più insigne !

È stato, è vero, necessario dissodare i terreni per procurarsi colla agricoltura l'alimento e tanti materiali primi indispensabili per i suoi bisogni ; tagliare, scavare, demolire per le necessità della sua

dimora, della sua salute, delle sue industrie, delle comunicazioni. E così egli ha modificato lievemente o profondamente tanti aspetti della natura, ha alterato esteriormente e internamente tanti fenomeni naturali; ha tolto la maggior parte del primitivo



VETTA DEL MONTE MARSICANO.
(Fot. G. ALESSANDRINI).

mantello vegetale che ricopriva la terra da lui abitata, ed ha anche distrutto altre parti non meno notevoli della natura vergine, facendo scomparire dalla superficie della terra non poche piante e numerosi animali. Fu una dura necessità!

Ma l'uomo ha danneggiato, modificato, alterato, distrutto anche ciò che poteva, che doveva essere

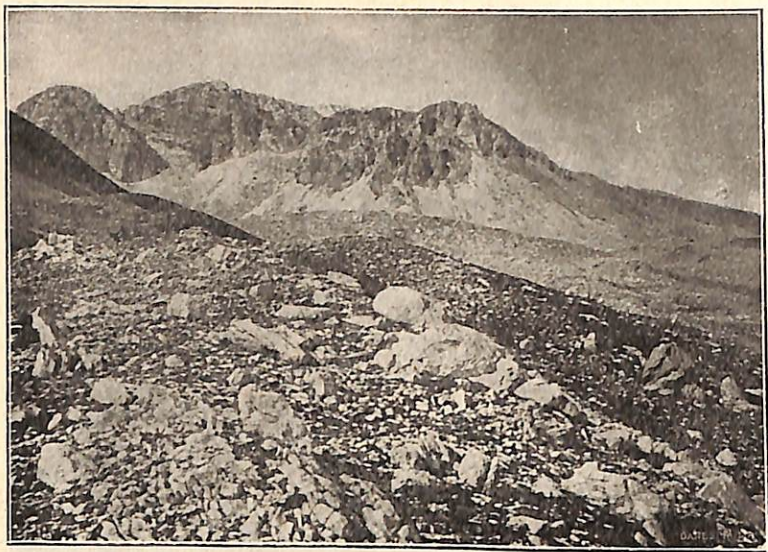
lasciato intatto, perseguitando con tutti i mezzi, anche i più feroci, gli animali, distruggendo le piante dei boschi anche là dove non ve ne era necessità, là dove la roccia privata del terriccio, esposta ai cocenti raggi del sole, diveniva incapace di dar ricetto a piante nuove, e portava la desolazione dove era



MONTE CALANGA E PARTE DEL MARSICANO (DAL CIMITERO DI OPI).
(Fot. G. SAVIO).

rigoglio di vita. Lo attestano anche le carte topografiche coi numerosi *Faito*, *Cerreto*, *Insugherata* e simili nomi segnati su zone aride a testimoniare della esistenza del faggio, del cerro, della quercia da sughero oramai scomparsi del tutto o rimasti in residui minimi che però sono spesso testimoni della grandezza primitiva. L'uomo spesso non sceglie, prendendo

quanto gli occorre, ma svelle a centinaia di migliaia le erbe dal suolo fino a farle scomparire e quasi sempre per ingordigia di danaro, come è avvenuto e avviene delle piante da essenza, delle piante da liquori, delle piante medicinali, di quelle da ornamento, da collezione. È stato ed è un attentato continuo, incessante, violento alla natura; si semina la morte! L'uomo



MONTE META, DAL FORTINO.
(Fot. L. SILENZI).

ha continuamente snaturato, sfigurato il paesaggio, giungendo fino a sostituire l'artificio alla natura, come se qualche cosa l'uomo potesse fare di più bello di quanto ha fatto la natura!

Le cose giunsero a tal punto, che dovunque sorsero voci di protesta, invocazioni al rispetto delle opere della natura; voci dapprima isolate, non

ascoltate, trascurate o anche prese a scherno ; poi
mano mano più numerose e più alte contro l'immane
e imminente pericolo di quasi completa alterazione,
demolizione, distruzione.



MONTE STERPO D'ALPI, D'INVERNO.
(Fot. E. SARTI).

E si volle suscitare il rispetto per la bellezza, per
la grandezza, per la importanza delle opere della
natura, e si tentò di far sorgere in pari tempo l'idea
della conservazione dei tesori naturali, che sono

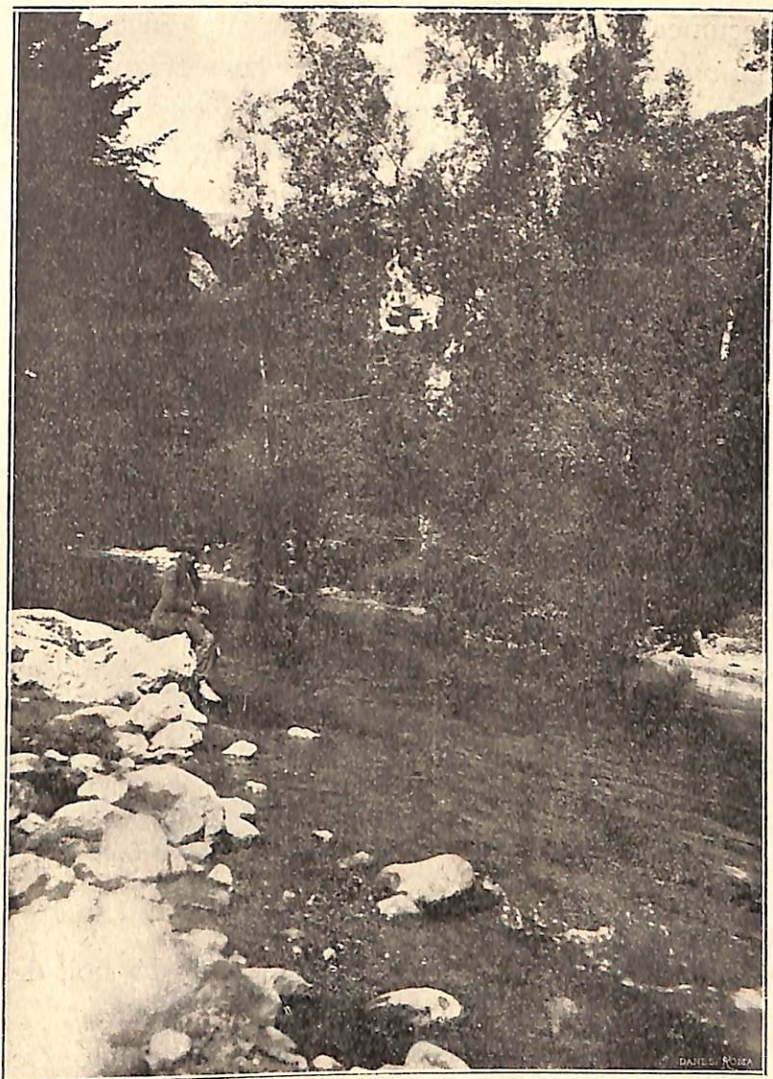
pure patrimonio artistico e scientifico delle nazioni. Si volle salvare preservandolo, salvaguardandolo da nuovi attentati, almeno il poco che ancora rimaneva intatto delle opere più belle della natura.

E si credette di poter raggiungere l'agognato scopo sia col conservare intatti i caratteri naturali di qualche tratto esteso di territorio nazionale ; sia



VALLE DEL SANGRO CON MONTE PALUMBO E IL MARSICANO.
(Fot. G. ALESSANDRINI).

col conservare, isolati o associati, proteggendoli energicamente, in località o stazioni anche limitate, i documenti naturali più importanti, interessino essi il paesaggio, la geografia, la biologia ; quindi le località più pittoresche, le rocce e i fossili, le caverne, i massi erratici, la flora e la fauna caratteristica, le specie rare e quelle che tendono a scomparire.



IL SANGRO PRESSO ALFEDENA.
(Fot. L. SILENZI).

E così nacque l'idea e sorse il proposito da un lato delle *stazioni* o *piccole riserve* per conservare e preservare località speciali anche ristrettissime o singoli

documenti o fenomeni; dall'altro lato dei *parchi nazionali* o delle *grandi riserve* per conservare e preservare intere e anche estese zone di territorio nazionale con tutti i suoi peculiari caratteri naturali, il paesaggio, la flora, la fauna, la gea.

E l'idea prese a poco a poco forma concreta, il progetto diventò fatto compiuto colla istituzione in



IL SAGITTARIO A CASTROVALVA.
(Fot. DI RIENZO).

tutti i paesi civili anche lontanissimi da noi, dei parchi nazionali e delle stazioni di riserva.

In Italia nulla ancora si è fatto di concreto. Occorre dunque provvedere urgentemente, anche per il decoro e il buon nome italiano.

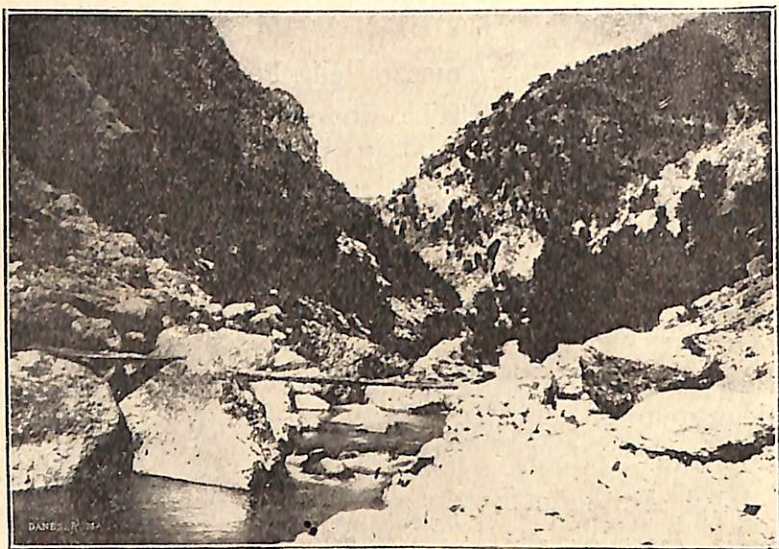


EL mezzo della Penisola, nel centro d'Italia, dove per la prima volta apparve il bel nome del nostro Paese, dove tutto è italico, tutto richiama la grandezza, la forza, l'arte dei nostri maggiori, si elevano le cime più alte della grandiosa giogaia dell'Appennino, tutto nostro, interamente italiano, le quali degradano in monti e colli verso l'uno e l'altro dei due mari italiani.

Ivi si stende la terra d'Abruzzo che costituisce nella maggior parte il grande altopiano centrale appennino, sul quale eleva le sue guglie dominanti il gigante appennino dal nome italianamente puro, Gran Sasso d'Italia, che reverenti ammirano da vicino e da lontano il grandioso Monte della Maiella, il ripido Velino, lo scosceso Sirente, il maestoso Terminillo.

Nella parte orientale e meridionale del meraviglioso altopiano abruzzese trovasi un'oasi, una grande, bellissima, meravigliosa oasi verde, sconosciuta alla

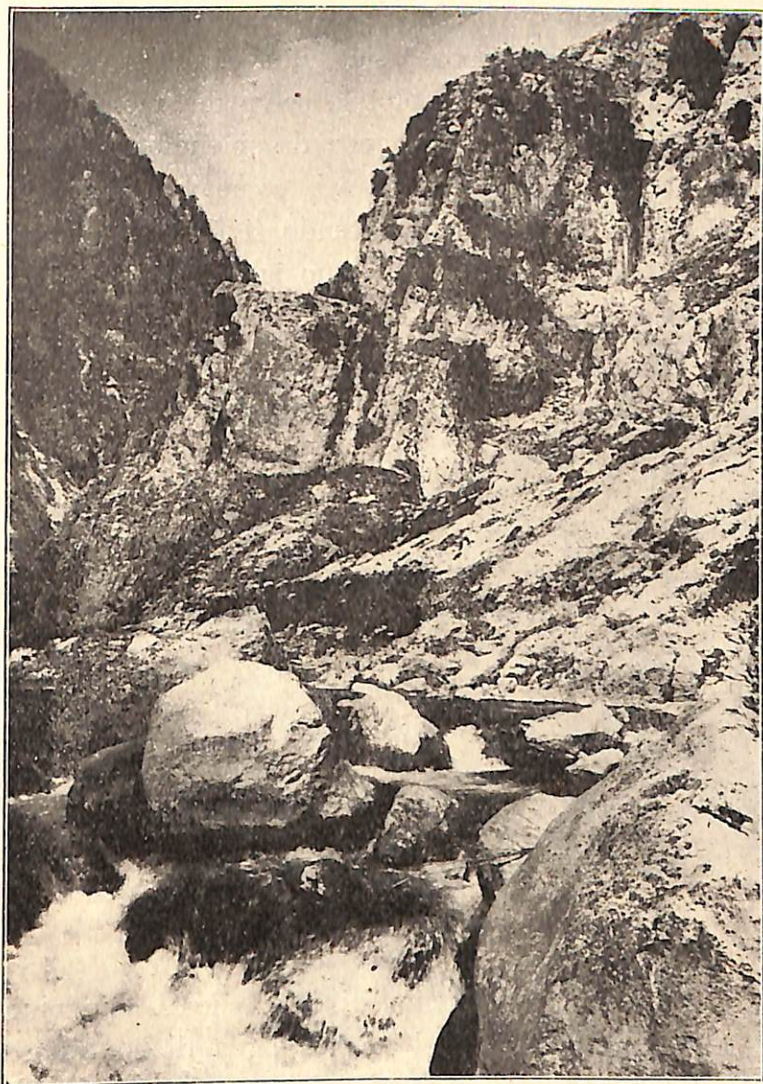
maggioranza degli italiani, che vanno in cerca di bellezze naturali fuori del loro paese. L'oasi verde riveste le valli scendendo fino a lambire i corsi d'acqua, sale sui fianchi dei monti, copre completamente i meno elevati mentre lascia libere soltanto le cime più alte dalle quali la si ammira attoniti; segue, accompagna le vie, le strade che sembrano viali



GOLE DEL SANGRO, DA BARREA AD ALFEDENA.
(Fot. L. SILENZI).

di antichissimi parchi immensi, quasi infiniti, e permettono di camminare, di passeggiare per molti chilometri protetti dall'ombra amica.

È questo il territorio che la riverente devozione di forti, patriottici abitanti della montagna offriva a Re Vittorio Emanuele II nel 1862 quale una immensa riserva reale di caccia, riserva che durò fino

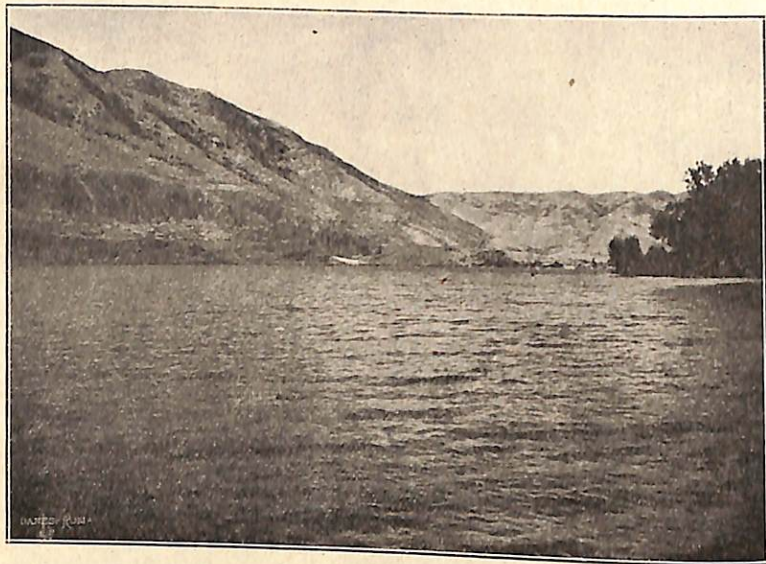


IL SANGRO SOTTO BARREA.
(Fot. L. SILENZI).

all'anno 1912 nel quale l'Amministrazione della R. Casa vi rinunciò.

E forse questa oasi deve la sua salvezza a questo

atto generoso; e vi è da temere che oggi, tolto il vincolo di caccia, l'oasi sia minacciata da quella rovina che purtroppo colpì le selve dei monti circostanti che erano pur coperti da splendida vegetazione. Attorno a molti abitati, come una macchia d'olio sulla carta, si va facendo il deserto, perchè l'uomo ha soppresso man mano la selva. E si dice



LAGO DI SCANNO.
(Fot. L. SILENZI).

e si trova scritto anche sui libri che l'Appennino è nudo, forse perchè si ha vergogna di confessare che fu denudato!

Il territorio abbraccia una vasta zona di terreno di circa 1730 chilometri quadrati, quasi tutta compresa nell'Abruzzo, in piccola parte pertinente a Terra di Lavoro e al Sannio. Si può delimitare



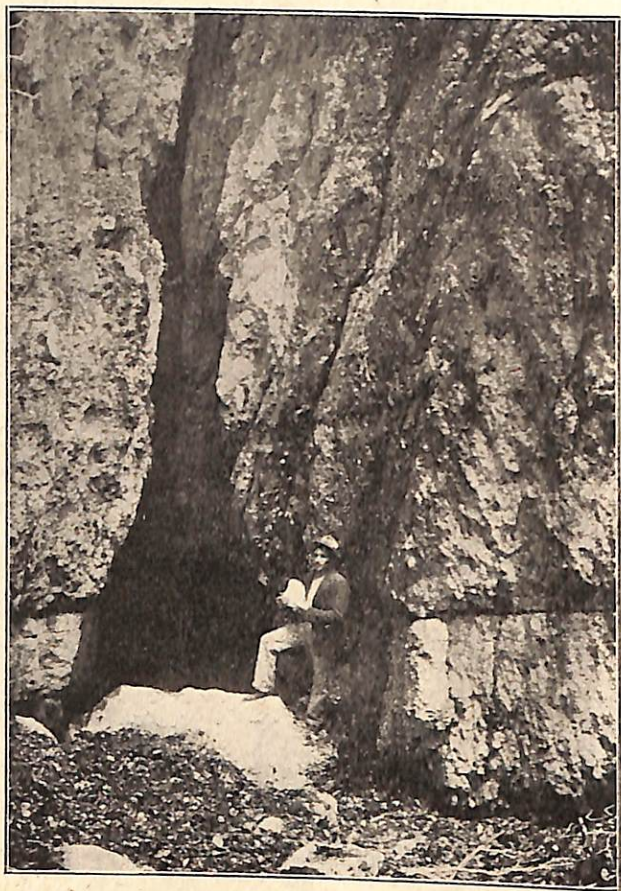
PIANO DELLE CINQUEMIGLIA. — GARA DI SKY.
(Fot. FONTANA).

con una linea che seguendo il corso del Liri da Capistrello, a poco più a mezzodì di Balsorano, sale, dirigendosi verso San Donato Val di Co-



DA ROCCARASO A RIVISONDOLI, IN SLITTA.
(Fot. FONTANA).

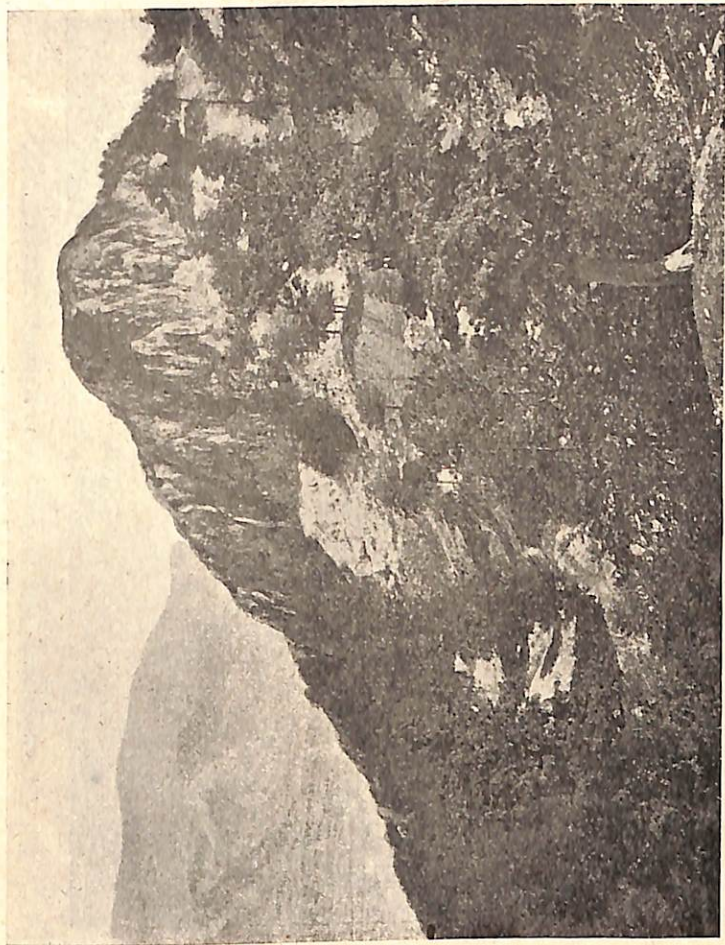
mino e Settefrati, a Pizzone, segue una linea irregolare attorno Castel di Sangro, traversa il fiume e risale per Ateleta a Pescocostanzo fino a Campo di



NEVIERA, PRESSO LECCE VECCHIA DEI MARSI.
(Fot. G. ALESSANDRINI).

Giove per discendere nella piana di Sulmona passando per Pettorano sul Gizio e Bagnara, risale ancora a Cocullo e a Carrito per ridiscendere a Pe-

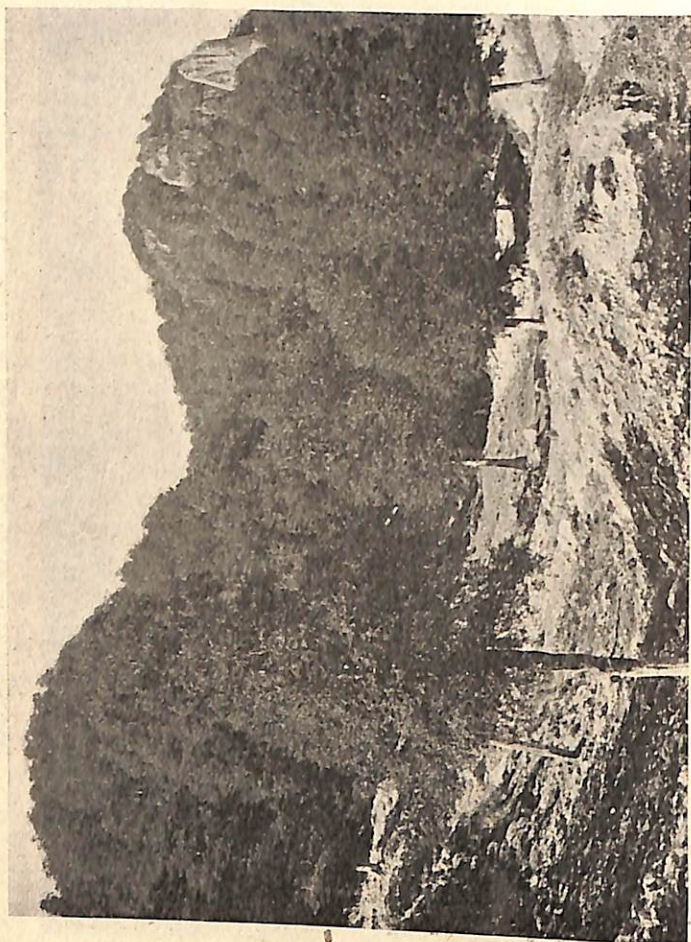
scina raggiungendo il margine meridionale del bacino del Fucino che segue fino a Trasacco e Luco nei Marsi per ritornare a Capistrello.



PESCASSEROLI — BALZO TRAVAGLIATO (REGIONE DEGLI ORSI).
(Fot. I. I. D'ARTI GRAFICHE).

Il territorio è costituito essenzialmente dalla parte orientale e meridionale di quella Marsica che è gemma dell'Abruzzo, la quale dalle cime dei suoi

monti ammirava la splendida conca marsicana da Pescina a Tagliacozzo e si specchiava nel meraviglioso lago di Celano o del Fucino del quale un pal-



PESCASSEROLI — BALZO DEL CAPRIO (REGIONE DEGLI ORSI).
(Fot. I. I. D'ARTI GRAFICHE).

lido, sbiadito ricordo appare allorchè d'autunno un velo fitto di bassa nebbia ricopre al mattino ininterrotto tutta la superficie della pianura.

Nel territorio, che è quasi tutto un altopiano, si elevano al di sopra dei duemila metri le cime più alte di grandi massicci montani, quali Monte Greco sopra Barrea il più elevato della Marsica (2 283 m.) che domina il Sangro tra Opi e Villetta Barrea, il Monte Petroso sopra Civitella Alfedena (2247 m),



GLI ORSI DELL'ABRUZZO
(Fot. G. FAURE).

il Monte Marsicano sopra Opi (2241 m.), il Monte Meta (2241 m.) che si erge da un gruppo formidabile di monti tra l'Abruzzo, il Sannio e Terra di Lavoro che scendono da una parte al Sangro tra Villetta Barrea e Opi, dall'altra al Liri ed al Volturno; poi la Montagna Grande che domina Villa Lago e Scanno (2151 m.), il Monte Genzana sopra Introdacqua

(2176 m.), il Monte Rotella sopra Pescocostanzo (2126 m.) e lo scosceso Monte Sterpo d'Alpi sopra Civitella Alfedena (2020 m.).

Da questi massicci montuosi scendono in tutte le direzioni catene o giogaie che limitano le valli principali ; la lunga, grande, magnifica valle dell'alto Sangro ; la alpestre scoscesa media valle del Liri ; la breve meravigliosa del Sagittario ; la precipitosa del Gizio ; l'ampia del Giovenco, quella del Fondillo, breve selvaggia orrida che porta le sue ricche acque al Sangro ; quella oscura del Melfa che si apre nella valle del Liri.

I fiumi ricchi di acque scorrono in valli profonde che si restringono qua e là in gole spesso meravigliose come quella del Sagittario da Anversa a Villa Lago, quella del Sangro specialmente da Barrea ad Alfedena ; o si allargano in piccoli bacini verdi o in laghetti dei quali incantevole è quello di Scanno sotto Villa Lago. I corsi d'acqua scendono all'Adriatico o al Tirreno e fra questi ultimi alcuni alimentavano il superbo lago di Celano o del Fucino, il lago dei Marsi circondato da città e da paesi così ricchi di storia e di arte.

Sui limiti del territorio corrono da tre lati le ferrovie, da Avezzano a Balsorano per la valle del Liri, da Avezzano a Sulmona e da Sulmona a Castel di Sangro, la quale s'inerpica fino oltre i 1200 metri nei verdi piani subalpini tra Roccaraso e Rivisondoli.

Percorrono il territorio grandi e belle strade, che stanno per formare una fitta rete attraverso

quasi tutte le valli principali. L'attraversa la bellissima via nazionale che da Pescina o da Avezzano per Gioia, Pescasseroli, Opi, Barrea, Alfedena porta a Castel di Sangro, dalla quale si staccano: a Opi la nuova montana splendida via che sale a Forca d'Acero per scendere a S. Donato val di Comino in Terra di Lavoro; a Villetta Barrea l'altra che attraverso splendide montagne boschive scende a Scanno e quindi ad Anversa; presso Pescasseroli l'altra che conduce nella valle del Giovenco e per Bevagna e Ortona scende a Pescina. Un'altra grande strada sale da Sulmona al Piano delle cinque miglia ben noto a coloro che lo trovano non inferiore a luoghi celebrati esotici per gli invernali cimenti sulla neve, e incontra a Roccaraso la strada per Castel di Sangro.

Di vera importanza è la geologia di questo territorio non soltanto per le varie e interessanti formazioni geologiche ma altresì per la ricchezza dei fatti in relazione colle grotte, colle caverne, che diventano talora *neviere* ricche di ghiaccio nel pieno estate, e coi fenomeni carsici in generale.

Nei boschi spesso quasi impenetrabili abitano numerosissimi animali, fra i quali notevoli lupi, martore, faine, gatti selvatici, volpi, tassi, falchi, aquilotti l'aquila reale, e forse il gallo di montagna; nelle acque abbondano i pesci e numerose sono le trote, specialmente in quelle del Fondillo e nel lago di Scanno. Vi trovano poi scampo alcuni pochi rari mammiferi sbandati per la distruzione dei boschi

nei territori vicini e sfuggiti alla feroce caccia fat-
tane dall'uomo. Cogli ultimi caprioli e cogli ultimi



CAMOSCIO DELL'APPENNINO.
(Da CAMERANO).

cervi si nascondono ancora i non molto numerosi
rappresentanti dell'orso bruno dell'Appennino, spe-

cialmente nella zona selvaggia dei monti che fanno da spartiacque tra il Sangro e il Fucino da Pescasseroli alla Valle Longa e nei fitti boschi presso e sopra Opi e Civitella Alfedena.

Nascosto nelle parti meno accessibili oramai ridotte a brevi tratti di valli interne tutte ricoperte di intricato bosco, si rintana il bellissimo camoscio



STRADA DA GIOJA DEI MARSI
A PESCASSEROLI PRESSO LE SORGENTI DEL SANGRO (FAGGETE).
(Fot. I. I. D'ARTI GRAFICHE).

di Abruzzo (*Rupicapra ornata*), che il nostro Camerano ritiene con altri sia una specie ben distinta. Questo nobile animale che abitava certamente tutto l'Abruzzo e che da non molto tempo adornava ancora il Gran Sasso, perseguitato ferocemente dall'uomo che gli tagliava continuamente gli alloggi e cercava di colpirlo in tutti i modi, si è man mano ritirato in questa nostra bella oasi verde, dove i

pochi esemplari non sufficientemente protetti dalla riserva reale, si ridussero ora a pochissimi che ancora abitano le intricate selve di alcune poche parti del territorio della Marsica e precisamente di Civitella Alfedena, Opi, Fondillo, Sterpalto, Costa Camosciara, Obaco nel versante del Sangro, e che di rado si spingono nei fitti boschi di Settefrati e di San Donato e in quelli di Villetta Barrea. E già sarebbero tutti scomparsi se la provvida legge del 1913 non li avesse salvati dalla completa distruzione.

E quanta ricchezza di piante! quale rigoglio di vegetazione! Dalle specie legnose del bosco e del sottobosco, a quelle erbacee della densa ombra della selva, del ricco e fitto terriccio, degli spazi brevi o ampi liberi da alberi esposti al caldo bacio del nostro bel sole; nei prati dei pascoli verde smeraldo smaltati di ogni colore dai piccoli e dai grandi fiori montani; sulle cime libere dei monti più elevati, sulle rocce scoscese, nelle acque scorrenti, in quelle stagnanti, nei laghi, nelle caverne, nelle grotte è tutto un ricchissimo e svariato manto vegetale, che non manca quasi in nessun luogo.

Ed è in questo nostro Appennino centrale che nasce e vive la maggior parte delle specie proprie della montagna italiana, appartengano esse alla zona subalpina o scoperta delle vette dei monti più eccelsi o alla zona montana o boschiva.

Ma è il bosco, è la foresta che più colpisce ed attrae, che riempie l'animo di dolce meraviglia. È una selva primitiva, una foresta si può dire ancora ver-

gine, quasi dovunque densa e fitta, per non pochi tratti inestricabile, di uno splendore superbo, di una magnificenza insuperabile.

La faggeta che ne costituisce la quasi totalità nella parte più elevata della zona montana, è fatta di foltissimi annosi faggi, dai fusti eccelsi, grossissimi, dalla chioma maestosa, dai rami della quale pendono in mirabili festoni i grigi licheni che spiccano sul verde cupo; e sotto agli alberi, insieme a poche altre essenze legnose di sottobosco, stanno ammassi talora assolutamente impenetrabili di piccoli faggi di tutte le età. Questa stupenda foresta si ammira specialmente tra Alfedena e Opi nella valle del Sangro e poi su su per valli e convalli a Civitella Alfedena, e poi ai Settefrati, in val Canneto e dietro Pescaseroli.

Il Pino di Barrea (*Pinus nigra*) compare talora isolato o a gruppi in mezzo ai faggi, o forma piccoli boschi o anche grandi come a Villetta Barrea e nella orrida valle del Fondillo affluente del Sangro. E su alcune delle cime scoscese, quali Sterpo d'Alpi nella Camosciara si mostra il Pino alpestre (*Pinus montana*).

Nella parte più bassa della regione montana il bosco, sempre bello, spesso pure fitto, è fatto di essenze miste fra le quali dominano i carpini, le annose quercie, i cerri maestosi, gli aceri elegantissimi, i frassini, i ciliegi, i susini, i peri, i meli selvatici talora in esemplari antichi di grandissime dimensioni.

and that of the ...
the ...
the ...

the ...
the ...
the ...

the ...
the ...
the ...

the ...
the ...
the ...

the ...
the ...
the ...

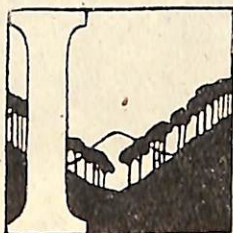
the ...
the ...
the ...

the ...
the ...
the ...

the ...
the ...
the ...

the ...
the ...
the ...

the ...
the ...
the ...



N questo incantevole tratto di pura terra italiana, dove tutto è eminentemente pittoresco, di una straordinaria bellezza che nulla ha da invidiare a quella delle più celebrate regioni delle Alpi nostre e della

Svizzera non soltanto per le naturali ricchezze già ricordate ma anche per i paesaggi veramente alpestri, per i panorami estesissimi svariatiissimi imponenti di quasi tutto l'Appennino centrale, per le sublimi visioni di bellezza carezzevole e dolce o di grandezza orrida ma sublime; corse subito il mio pensiero per collocarvi il primo parco nazionale appena mi fu nota la decisione presa dalla R. Casa di rinunciare alla riserva di caccia. E vi pensai sia perchè temevo fondatamente il pericolo che si guastasse, deturpasse e forse distruggesse questo tesoro di bellezze naturali; sia perchè mi sembrava che in nessuna altra parte del nostro paese possa trovarsi un luogo più degno per diventare la sede del parco nazionale, della riserva generale, specialmente della riserva biologica italiana.

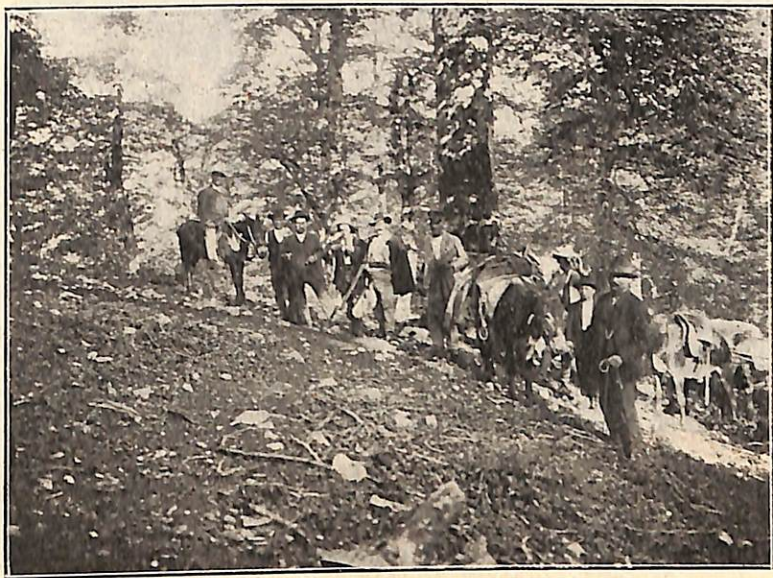


VALLONE DELL'ORTELLA, ALL'ORIGINE DELLA VALLE DEL SANGRO. (FAGGETE).
(Fot. G. ALESSANDRINI).



OPI E MONTI DI PELUSALE (FAGGETE).
(Fot. G. SAVIO).

Il seme gettato germogliò. Uomini di scienza, uomini di governo, uomini amanti dell'arte, della storia, della civiltà della nostra patria hanno accolta con favore la mia proposta. Ma perchè essa possa trovar modo di essere tradotta in atto, occorre che tutti coloro che sentono l'incanto della bellezza della natura contribuiscano coll'opera diretta o colla pro-



NELLA FAGGETA.
(Fot. G. ALESSANDRINI).

paganda attiva alla conquista dei mezzi per poter preservare e conservare, proteggendolo anche con norme legislative, come fortunatamente si è potuto fare per i monumenti storici e di arte, il bellissimo monumento fra i pochi che ancora rimangono intatti ad attestare delle grandi bellezze naturali, del paesaggio, della flora e della fauna nostre.

Concorrere a quest'opera di salvataggio, di protezione, di conservazione del patrimonio nazionale di bellezza, di arte, di scienza, è fare opera civile,



NELLA PINETA DI VILLETTA BARREA.
(Fot. G. Rossi).

opera patriottica, opera degna del grande paese che è stato all'avanguardia della civiltà del mondo, che ambisce di ritornarvi e che, se vuole, vi ritornerà.



115497

PARCO NAZIONALE DELL' ABRUZZO

proposto dalla Commissione per i Parchi Nazionali della FEDERAZIONE "PRO MONTIBUS,"

Agosto 1917

FEDERAZIONE PRO MONTIBUS ROMA



Long. Est 1° da Roma (M. Mario)

PROPRIETÀ ARTISTICO-LETTERARIA

- Strade di grande comunicazione
- "carrozzevoli"
- "non sempre praticabili"
- "mulattiere e sentieri"
- Tratturi

- St. Ferrovie
- Confini di Provincia
- " " Circondario

Le altre rappresentazioni sono in metri

Scala di 1:250 000

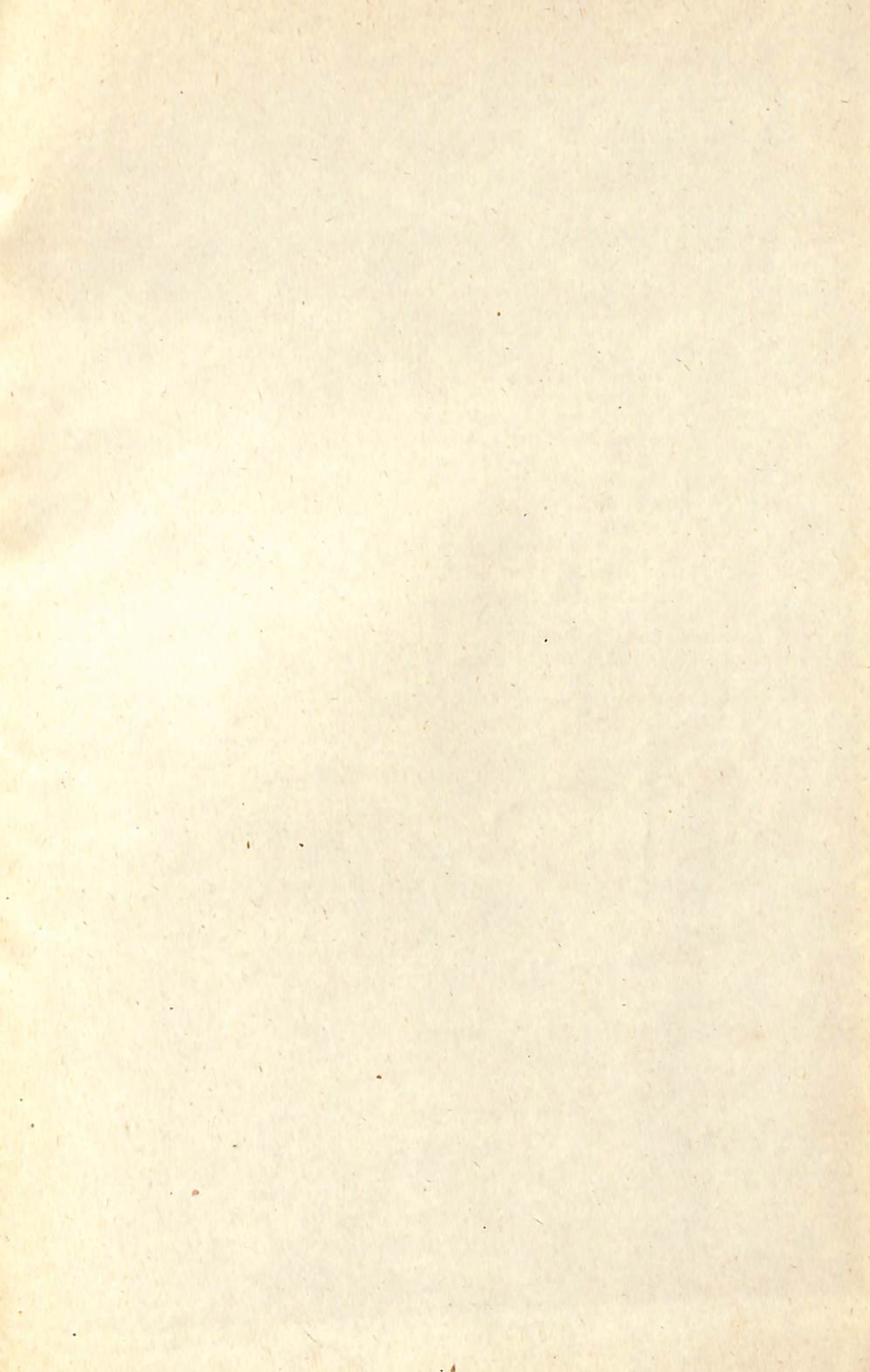
0 1 2 3 4 5 10 15
Chilometri

- Capil. di Circondario
- Capil. di Mandamento amministrativo
- Capil. di Comune

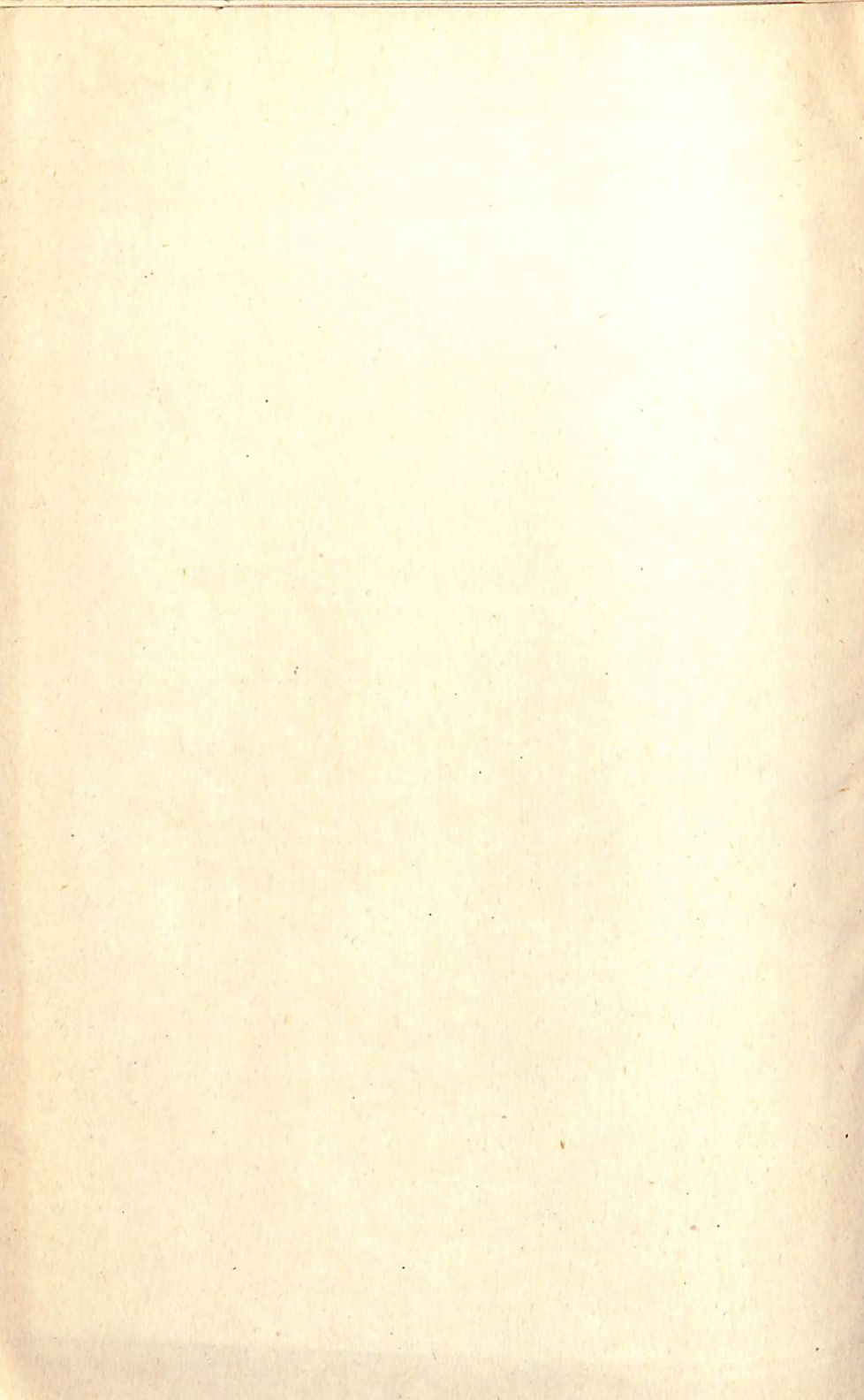
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

- Frazioni
- Gruppi di case
- Case isolate
- Zone boschive









G. A. R. BORGHESANI, *Segretario generale*. — *Revisori dei conti*: ing. LEOPOLDO CANDIANI; rag. FILIBERTO VACCARI, della Rag. gen. dello Stato, M. del Tesoro.

Gruppo parlamentare della montagna.

S. E. gr. c. AVV. PAOLO CARCANO, *Presidente*; gr. c. prof. LUIGI RAVA, vice-pres. della Camera dei deputati, *Vice-presidente*; gr. uff. avv. BARTOLOMEO RUINI, deputato al Parlamento, *Segretario*.

Commissione per la Festa Nazionale degli alberi.

Comm. prof. ALBERTO AVENA, ispettore centrale al Ministero dell'Istruzione, *Presidente*; cav. uff. PASQUALE LA FAUCI, isp. sup. for., *Vice-presidente*; dott. G. A. R. BORGHESANI; cav. ARTURO COSCIONE, isp. for.; prof. ENRICO FILENI; dott. LEO D. GABRICI.

Comitato economico

per la tutela del commercio e delle industrie affini.

Gr. uff. conte CESARE RANUZZI-SEGNI, ministro plenip., *Presidente*; MARIO ALBERTO AJÒ, legnami; dott. G. A. R. BORGHESANI; FRACCAROLI ETTORE, legnami; ing. GINO FRANCIOSI amministratore delegato della Società Italiana Rueping per l'iniezione del legname; ing. GIULIO GUTTINGER, direttore generale della Società anonima Conservazione Legno e Distillerie Catrame; dott. ALFREDO LEONCINI, amministratore delegato della Società anonima per le Industrie forestali; ing. EUGENIO MARABINI, direttore della Società anonima per l'Industria dei legnami; gr. uff. G. B. MILIANI, dep. al Parl.; ing. EMILIO NOÈ; prof. U. SOMMA, *Segretario*.

Comitato per lo studio scientifico dei problemi forestali in Italia.

Sezione piante medicinali: comm. prof. ARNALDO PIUTTI, dir. Istituto di Chimica farm. della R. Università di Napoli, *Presidente*; comm. RUGGERO RAVASINI, proc. Istituto nazionale medico-farmacologico, *Vice-presidente*; comm. prof. PIETRO BIGINELLI, isp. gen. chim. Sanità pubblica; dott. G. A. R. BORGHESANI; bar. cav. uff. dott. C. CAMUCCINI, capo sezione, Ministero per l'Agricoltura; prof. dott. R. CHERICI, R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Roma; prof. dott. FABRIZIO CORTESI, doc. Università di Roma; prof. L. A. FRACCHIA, vice-pres. Associazione Cattedre amb. di agricoltura; cav. prof. dott. GAETANO GAGLIO, dir. Istituto di materia medica e farmacologia sper. della R. Università di Roma; cav. uff. avv. T. L. MESINA; capo sezione Ministero dei Lavori Pubblici; cav. uff. R. PETTERNELLA, capo Ufficio economico Ministero delle Colonie; comm. prof. TITO POGGI, segretario gen. onorar. Società agricoltori italiani; cav. dott. DOMENICO SACCARDO, *Segretario*.

Sezione geo-idrologica (in costituzione).

Sezione eco-dendrologica (in costituzione).

Commissione Nazionale per il pioppo.

Gr. uff. G. B. MILIANI, dep. al Parl., *Presidente*; comm. ing. EMILIO DE BENEDETTI, amministratore delegato della Società delle Cartiere Meridionali; Prof. Dott. CAMILLO LEVI, direttore della R. Stazione sperimentale per l'industria della Carta; ing. CORRADO NODARI, proc. Cartiere Wonwiller & Co.; cav. ing. ENRICO PIROLA, ger. Cartiera Pirola & Co.; on. comm. prof. TITO POGGI, segr. gen. Società agricoltori italiani; avv. F. RADICE, segr. Associazione dei Fabbricatori di Carta; comm. ing. CESARE SALDINI, pres. Consorzio consumatori pioppo; dott. G. SEGALA, Istituto superiore forestale di Firenze; ing. ENRICO TONIOLO, direttore-propriet. dell'«Industria della carta»; dott. G. A. R. BORGHESANI, *Segretario*.

Commissione per il miglioramento dei pascoli montani (in costituz.).

Commissione per i parchi Nazionali e la tutela della flora e della fauna italiane (provvisoria).

Gr. uff. G. B. MILIANI, dep. al Parl., *Presidente*; cav. uff. avv. L. PAPPAGLIOLO, capo sezione Ministero dell'Istruzione; comm. prof. R. PIROTTA, direttore Orto Botanico R. Università di Roma; cav. uff. avv. E. SARTI, capo sezione Ministero per l'Agricoltura; dott. G. A. R. BORGHESANI, *Segretario*.

F. P. M.

N. 51.

30 Settembre 1917.



LIRE 1.50

Pubblicazione fatta a cura della "Commissione per i parchi Nazionali e la tutela della flora e della fauna italiane", presso la "Federazione Pro Montibus",.

Copie di questa pubblicazione si possono avere dagli interessati rivolgendosi alla «Federazione Pro Montibus», Roma.